

## Toto rettore, è corsa a sei Si accelera per il rinnovo

Le dimissioni di Di Ilio mettono in condizione Vacca di indire le elezioni a giugno  
La sfida è tra cinque direttori di dipartimento e un professore ordinario

CHIETI

Repentina accelerata nella corsa per il nuovo rettore dell'università D'Annunzio. Le dimissioni del rettore **Carmine Di Ilio** hanno messo il decano **Michele Vacca** in condizione di indire a breve le elezioni. Non si dovrà dunque attendere più il mese di novembre, ma si potrà votare già nel prossimo mese di giugno.

In sfida al momento ci sono cinque direttori di dipartimento e un professore ordinario: i direttori **Sergio Caputi**, **Michele Rea**, **Stefano Trinchese**, **Paolo Fusero** e **Liborio Stuppia** e il professore di Antropologia **Luigi Capasso**, l'uomo che, con la sua denuncia in procura, ha fatto saltare il banco.

Caputi, teatino di nascita e pescarese d'adozione, è il direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Orali e Biotecnologiche, il più grande dell'università D'Annunzio, uno dei pezzi principali della ex facoltà di Medicina che, da sola, riusciva ad assicurare un terzo dei voti in campo. Caputi è arrivato nel 2001 alla guida di un dipartimento che aveva 20 docenti e che ora ne ha oltre 100. Dalla ex facoltà di Medicina arriva anche Stuppia, direttore del dipartimento di Psicologia, uno dei direttori di dipartimento più vicini all'ex vertice universitario, tanto da essere indicato da molti come il candidato del rettore Di Ilio e



Sergio Caputi



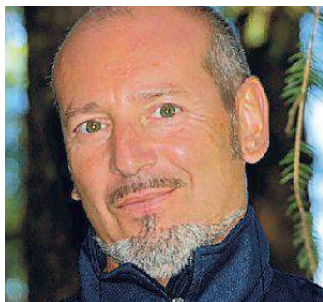
Luigi Capasso



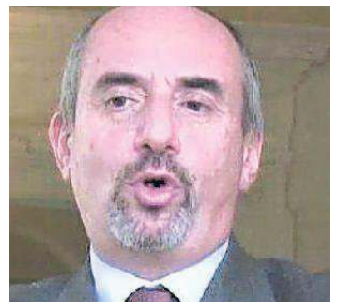
Stefano Trinchese



Michele Rea



Paolo Fusero



Liborio Stuppia

del direttore generale **Filippo Del Vecchio**. La dura lettera dei 13 direttori di dipartimento inviata al rettore a dicembre scorso, che inchiodava Di Ilio e Del Vecchio alle loro responsabilità, era però firmata anche da lui.

Chi ha protestato, invece, in maniera ferma, pur senza troppi clamori, contro alcuni aspetti della precedente gestione dell'ateneo è stato invece il direttore di Lettere Arti e Scienze sociali, Trinchese, che rappresenta il candidato dell'area

umanistica. Dal blocco pescarese sono due i nomi emersi: il direttore di Economia, Rea, che ha esposto le sue idee per il rilancio dell'ateneo prima di ufficializzare compiutamente la candidatura, e il direttore di Architettura Fusero, che si è distinto per prese di posizioni dure e anche plateali nei confronti di rettore e dg, sia in Senato accademico che fuori. Suo, ad esempio, il flash mob a sostegno del sindacalista e senatore accademico sospeso per tre mesi dal lavoro (provve-

dimento ora bloccato) **Goffredo De Carolis**.

L'unico candidato che non dirige un dipartimento universitario (dirigeva però il Museo universitario) è Capasso, la persona che, depositando l'esposto in procura, ha portato all'apertura dell'inchiesta nell'ambito della quale il gip Antonella Redaelli ha interdetto per sei mesi il direttore generale Del Vecchio e il rettore Di Ilio che si è appena dimesso.

Arianna Iannotti

## Indagine sul Museo universitario

La Corte dei conti chiede a Capasso di riferire sulle missioni dei suoi collaboratori

CHIETI

L'ex direttore del Museo universitario **Luigi Capasso** ha ricevuto ieri dalla Procura della Corte dei conti un "invito a dedurre", ovvero una richiesta di spiegazioni, su 39 incarichi di missione fuori sede autorizzati nell'arco di 22 anni ad alcuni collaboratori del Museo, in parte dipendenti della Coope-

rativa Leonardo, per lo svolgimento di attività inerenti il Museo stesso, per un ammontare complessivo di 12.134,41 euro. È lo stesso Capasso a darne notizia cercando di fare una operazione trasparenza su quanto sta avvenendo. La richiesta della Corte dei conti, dice Capasso, «è la conseguenza della lunga verifica dell'attività amministrativa da me

svolta nel corso degli ultimi 22 anni quale direttore del Museo, verifica messa in atto dalla Direzione generale della nostra università a partire dal settembre del 2015. La Procura contabile non mi contesta di aver indebitamente percepito rimborsi spese, ma di averli autorizzati a collaboratori del Museo. Non mi viene, in altri termini, contestato alcun per-

sonale ed illecito profitto, ma soltanto la presunta erronea interpretazione ed applicazione del regolamento sui rimborsi al personale, né vengono ipotizzati reati». Capasso dice di essere pronto a spiegare e anche, se fosse necessario, a risarcire personalmente tutto quanto eventualmente erroneamente erogato ai collaboratori del Museo. (a.i.)